

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

LABEL: TALITRES

PAG. 1

REDJETSON

New General Catalog

Talitres/Wide

Roberto Mandolini 7/10

Già un piccolo caso in patria dove è uscito più di 12 mesi fa, l'esordio degli inglesi Redjetson viene stampato anche dalla lungimirante Talitres per il mercato europeo. "New General Catalogne" ha tutte le caratteristiche per entusiasmare i sostenitori del suono romantico ed epico di band come Explosions In The Sky e Hope Of The States. La caratteristica in più che distingue i Redjetson dai gruppi appena citati è una vena melodica estremamente accentuata che rende anche le canzoni più lunghe dell'album (il primo brano, "Divorce" dura oltre i 7', la bellissima "...The Sky Is Breaking" supera abbondantemente gli 8 e "Pieces Go Missing" arriva quasi a 10) estremamente accattivanti. Il suono è grezzo e di elettronica neanche l'ombra: ecco il new rock.

Rockerilla
April 2006

REDJETSON

New General Catalogue

(Talitres/Wide)

Genere: emo wave psichedelica

Ha il suono di: Calla, Mogwai,

Coldplay

PROVE GENERALI

Con quasi un anno di ritardo rispetto all'uscita in patria, giunge anche da noi in Italia l'esordio sulla lunga durata dei Redjetson, sestetto nato e cresciuto alle porte di Londra. Chissà se il sound del gruppo può aver risentito della lontananza periferica dalle luci sfavillanti e glamour del centro, fatto è che la proposta si muove tra malinconiche ballate elettriche post rock dove trovano casa sia elementi psichedelici che wave, come già hanno saputo ben fare Calla e Mogwai con i loro crescendo di chitarre distortamente epiche. Non manca poi anche una vena melodica nel cantato, figlio del Chris Martin più pensieroso, un'ulteriore influenza per un gruppo che sa scrivere buone canzoni ma che in definitiva ancora non riesce a lasciare un incisivo segno.

Gianluca Polverari

★ ★ ★

**ROCK
STAR**

May 2006

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

LABEL: TALITRES

PAG. 2

Redjetson



New General Catalogue Talitres

Proviamo a disegnare un triangolo. A un angolo sistemiamo la wave calligrafica per quanto coinvolgente degli Interpol. A un altro posizioniamo la wave calligrafica per quanto coinvolgente degli Editors. Ops. Nel posto rimanente ci starebbero perfettamente questi Redjetson, che a dispetto di un suono "aperto" di matrice americana provengono dalla suburbia londinese. Forse troppo ricercati per puntare al colpo grosso. Eppure suggestivi come pochi altri gruppi in circolazione, capaci come sono d'associare un suono ben definito (quello appunto dell'asse Interpol/Editors, ascoltare *Divorce*) con lievitazioni armoniche degne del post-rock di Mogwai ed Explosions In The Sky (valga la chiusa *Pieces Go Missing*). Brani lunghi, non a caso. Intensi, minimali e a tratti shoegazing (*Stay Comfortable*). Dal vivo potrebbero essere un'esperienza.
Rossano Lo Mele

RUMORE
May 2006



REDJETSON NEW GENERAL CATALOGUE Talitres/Wide

Per essere un gruppo inglese, i Redjetson hanno davvero poco in comune con Arctic Monkeys, Coldplay e Kaiser Chiefs. Dall'ascolto di *New General Catalogue* non si fatica infatti troppo a comprendere che i modelli dei sei del Southend risiedono dall'altra parte dell'oceano: nessuna atmosfera *glamour*, manierismi assenti o ridotti all'essenziale, bandito il look curato di chi sa di avere poco da offrire con la propria musica; al contrario, un senso della melodia e dell'improvvisazione che il più delle volte finisce per dar vita a composizioni intense e drammatiche (*A Reptile*, *Cold Blood* e *America Is It's Only Friend*). Non mancano le melodie, antiche come solo sanno essere quelle generate più con il cuore che con gli strumenti (*Wednesday's Rivals* meriterebbe di finire in classifica, tanta l'amara dolcezza che racchiude) e i concreti esempi di come, senza grossi mezzi alle spalle, sia comunque possibile realizzare dischi di un fascino assoluto (*This*, *Everyday*, *For The Rest Of Your Life*, *Pieces Go Missing*, *Stay Comfortable*). Se vi avanza una sterlina (o, meglio, un dollaro...), puntatela sui Redjetson e forse, tra qualche anno, vi troverete per le mani una (inaspettata) scommessa vinta.

Gabriele Pescatore

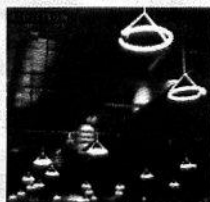
MUCCHIO
May 2006

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

LABEL: TALITRES
PAG. 3



REDJETSON

NEW GENERAL CATALOGUE
(Talitres/Promorama)

La epica drammaticità di *Divorce*, che apre il cd, con quel riff di chitarra già sentito ma che ti entra

sotto la pelle come un ago ipodermico, scuotendo i sensi, ci ha fatto drizzare le orecchie su questa giovane band della periferia sud londinese. Con i Redjetson il post rock dei primi Mogwai si riaggancia al gusto brit pop dei Radiohead di *The Bends*. Fatte le debite proporzioni c'è da dire che il disco, pur non ripetendosi al livello del brano d'apertura, se non nella morbida e strumentale *New Europe*, nell'altrettanto drammatica *A Reptile*, *Cold Blood* e nella dolce *America Is Its Only Friend*, vola ad un'altezza di tutto rispetto anche se a volte una certa ridondanza rischia di prendere il sopravvento e di distogliere l'attenzione. (r.pe.)



ALIAS - 08/04/2006



Redjetson - *New General Catalogue* (Talitres)

A un anno dalla sua uscita, arriva anche da noi il debutto di questo sestetto inglese dedito al post-rock. Le trame sono epiche e appassionate, dall'incedere slow e inesorabile, ma il percorso che collega i Mogwai con i Calla passando per i Coldplay è un po' troppo tracciato e il cantato non sempre entusiasma. **Suggested:** ...The Sky Is Breaking.

PIG - April 2006

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

LABEL: TALITRES
PAG. 4



Redjetson
New General Catalogue
Talitres / Wide

Nei blog capita di incontrare *Divorce* dei Redjetson nelle playlist sulla malinconia, tra gli Smiths di *Asleep* e *To forgive* degli Smashing Pumpkins, ed è già un segnale non da poco.

New general catalogue – primo album – sembra davvero ispirato ma un po' 'trattenuto', come se questi ragazzi di Londra non si esprimessero al massimo, forse schiacciati dai modelli di post-rock cui si ispirano e con cui temono di confrontarsi fino in fondo.

Pezzi come *Divorce* – che apre l'album –, *This City Moans* e *The sky is breaking* sono però affascinanti e segnano un riuscito equilibrio tra la forma canzone e gli afflatti di chitarra.

Massimiliano Bonomo

DROME - June 2006

Redjetson



New General Catalogue
Talitres

Proviamo a disegnare un triangolo. A un angolo sistemiamo la wave calligrafica per quanto coinvolgente degli Interpol. A un altro posizioniamo la wave calligrafica per quanto coinvolgente degli Editors. Ops. Nel posto rimanente ci starebbero perfettamente questi Redjetson, che a dispetto di un suono "aperto" di matrice americana provengono dalla suburbia londinese. Forse troppo ricercati per puntare al colpo grosso. Eppure suggestivi come pochi altri gruppi in circolazione, capaci come sono d'associare un suono ben definito (quello appunto dell'asse Interpol/Editors, ascoltare *Divorce*) con lievitazioni armoniche degne del post-rock di Mogwai ed Explosions In The Sky (valga la chiusa *Pieces Go Missing*). Brani lunghi, non a caso. Intensi, minimali e a tratti shoegazing (*Stay Comfortable*). Dal vivo potrebbero essere un'esperienza.
Rossano Lo Mele

RUMORE
May 2006

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

**LABEL: TALITRES
PAG. 5**

SENTIREASCOLTARE

<http://www.sentireascoltare.com/CriticaMusicale/Recensioni/2006/recensioni/redjetson.html>

Che la violenta emotività del post rock di matrice scozzese non avesse più niente da dire, che si fosse cristallizzata nel suo momento più fulgido, in quel perfetto equilibrio tra crescendo vorticosi e languidi rilasci, pareva ormai da tempo un dato assodato, quasi una certezza (un esempio sono proprio i Mogwai di Mr. Beast). Evidentemente, però, c'è ancora qualcuno che, abbagliato da quello stesso splendore, prova oggi a dare un seguito al discorso, non aggiungendo in realtà nulla di nuovo, rischiando anzi di togliere smalto e lucentezza.

È il caso dei londinesi Redjetson, che con il debutto New General Catalogue cercano di unire la magniloquenza dei migliori Godspeed You! Black Emperor con la melodia pomposamente mainstream degli ultimi - udite, udite - Coldplay. Il problema è che la voce in questione non è quella di Chris Martin, ma quella monocorde, inespressiva e sfocata di Clive Kentish (Stay Comfortable su tutte), a cui si aggiungono i consueti intrecci di chitarre mogwaiane e batteria furente, la consueta alternanza piano-forte, le consuete spire malinconiche e intimiste...

Si salva da questo manifesto di banalità e luoghi comuni la strumentale New Europe, tappeto sonico intarsiato di arpeggi slowcore e trombe, stringata ed essenziale, che pur mantiene saldo il connaturale ampio respiro. E questo è proprio ciò che consigliamo al sestetto per il futuro. Speriamo ne tengano conto.

ONDAROCK

http://www.ondarock.it/recensioni/2005_redjetson.htm

I Redjetson si presentano all'audience musicale con questo "New General Catalogue" e con il favore dei Bloc Party (avessi detto i Rolling Stones...), che sembrano averne gradito le sonorità. Dimenticate le frenesie post-wave della band di Kele Okereke, qui si veleggia dalle parti di Codeine, Mogwai e compagnia slowcore/post-rock cantando. Ora, non che si voglia a tutti i costi usare la mannaia della critica più intransigente, ma ditemi voi se sia possibile offrire, nell'anno 2006, un suono che è già patrimonio dei musei di archeologia musicale. Beh sì, se le sonorità tendessero verso una evoluzione del suono originario, o se ci si trovasse al cospetto di canzoni talmente belle e compiute da porre in secondo piano il resto. Ma siamo presenza di quanto detto? No, per nostra sfortuna la band rimastica con fare calligrafico un decennio di lentezza rock, non centrando mai la melodia memorabile o l'arrangiamento particolare. Psichedelia? Non molta. Afflato esistenziale? Neanche a parlarne. Cosa resta? Sincerità e impegno, ciò sicuramente traspare, ma non basta a trasformare le canzoni in buone canzoni.

C'è qualcosa che ha la forza di oltrepassare il limite della mediocrità, a cominciare da "Perseverance Works", nenia di quasi cinque minuti che sfrutta l'esempio dei maestri Seam nelle vesti di limpide melodie che si incastrano sino all'esplosione finale in un bacchanale di distorsioni. Notevole pure "New Europe", con crescendo dronico alla Earth su cui s'innesta un flebile arpeggio di chitarra acustica e una fine svisata di tromba a evocare quei paesaggi montagnosi fotografati nel booklet.

Tutto il resto si uniforma al modello classico dello slowcore e del post-rock più chitarroso, e quindi alternanze di piano-forte-piano, un po' di malinconia, qualche riff appena più roccioso... tutto il resto è noia, direbbe qualcuno.

E ci scusino i Redjetson, ma non riusciamo a trovare nessun buon motivo per consigliare l'acquisto del disco.

MUSICBOOM

http://www.musicboom.it/mostra_recensioni.php?Unico=20050222070339

Dieci canzoni per cinquantacinque minuti. Una media di oltre cinque minuti e mezzo. Risultato considerevolmente alto che può giocare un ruolo fondamentale per l'interpretazione di questo esordio degli inglesi Redjetson. Mica per altro, ma la scelta della band di giocare su strutture post-rock e tempi lenti – quasi cinematografici nel loro incedere slow-core (vengono in mente i primi Low) che si mescola all'impatto indie-rock della loro musica (su tutti i Mogwai che si mescolano ai Coldplay) – può essere un deterrente in quanto la troppa omogeneità del lavoro rischia alla lunga di stancare chi ascolta.

Eppure, episodi come Divorce, ... the sky is breaking e America is its only friend – gli interventi più lunghi del lavoro – riescono a convincere per il loro incalzante e fascinoso passo: una camminata lenta che sottolinea un crescendo che non deflagra come da abitudine, ma mantiene una sorta di linearità con la canzone, aprendosi verso una nuova direzione rispettando comunque la traiettoria originale del brano. Un trucco che può funzionare, ma alla lunga stanca. Sono troppi i riempitivi che i Redjetson inseriscono in questo disco e l'odore di già sentito si fa molto più forte in quanto manca l'impatto emotivo che i tre sopraccitati episodi riescono ad imprimere verso l'ascoltatore. Un po' di accademia quindi, che macchia il giudizio di un lavoro comunque non brutto, che dimostra le buone frecce che i Redjetson custodiscono - forse un po' troppo gelosamente – nella faretra e che non hanno ancora deciso di scagliare del tutto accontentandosi di un freddo compitino.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: REDJETSON

TITLE: NEW GENERAL CATALOGUE

**LABEL: TALITRES
PAG. 6**

LIVEROCK

<http://www.liverock.it/tuttarec.php?chiave=651&chiave2=Redjetson>

Sei ragazzi che vengono dalle zone meno glamorous di Londra e dal Southend suonano molto in giro e organizzano innumerevoli serate nei club dell'East End. Si fanno conoscere e iniziano a raccogliere consensi anche grazie a band più celebri come gli oxfordiani Youthmovie Soundtrack Strategies. Propongono un post-rock dall'apparenza algida e quieta e vengono incensati da NME che li definisce con entusiasmo. Niente di nuovo penserete voi: ecco l'ennesima 'next best thing' britannica che – per di più – può vantarsi di essere tra le preferenze dei connazionali Bloc Party .

E invece no. No perché dall'inizio di questo che è il loro primo lavoro – che segue singoli e split – si avverte che la vena melodica che si fa strada con molta umiltà – Divorce , Pieces go missing - è non solo particolare e caratterizzante uno stile proprio, ma degna di essere notata.

E' un lento incedere nelle costruzioni sonore di un dedalo che ti costringe a essere percorso – America is it's only friend - , si rimane piacevolmente vittime di profonde e vibranti canzoni –This every day, for the rest of your life - che si scoprono piano e contengono il cosiddetto post-rock, ma non ne sono schiave, anche perché si ascolta, anche se adeguatamente fatto proprio, un vago eco new wave – This city moans , A reptile cold blood - .

Un bel disco che ringrazia i Joy Division , Smiths , Interpol e Mogwai , ma lo fa in modo singolare e pulsante, come solo i Redjetson, forse, possono fare.

PIGMAG

<http://www.pigmag.com/content/blogcategory/19/66/30/30/>

A un anno dalla sua uscita, arriva anche da noi il debutto di questo sestetto inglese dedito al post-rock. Le trame sono epiche e appassionate, dall'incedere slow e inesorabile, ma il percorso che collega i Mogwai con i Calla passando per i Coldplay è un po' troppo tracciato e il cantato non sempre entusiasma. Suggested: ...The Sky Is Breaking.